

Foedus ius Latii civitas – La Romanizzazione in Italia e nelle province
Giornata di studi in memoria di Giorgio Luraschi
(Siracusa, 19 dicembre 2011)

Foedus ius Latii civitas – La Romanizzazione in Italia e nelle province, è il tema della giornata di studi che ha avuto luogo il 19 dicembre 2011 presso la sala Athena dell'Hotel Roma di Siracusa, dedicata dagli amici greco-siculi – alla memoria del prof. Giorgio Luraschi, studioso di grande spessore umano e scientifico recentemente venuto a mancare.

Dopo i saluti di Antonino Metro, Emerito dell'Università di Messina, i lavori sono stati aperti da Carmela Russo Ruggeri (Università di Messina), promotrice dell'iniziativa, la quale, dopo aver calorosamente ringraziato il Consorzio Universitario Megarabileo (rappresentato nell'occasione dalla dott.ssa R. Calò) per il generoso contributo finanziario messo a disposizione per l'evento, ha ricordato, con commozione, l'amico-collega Luraschi, testimoniandone la passione per la storia dell'antichità e l'affetto da sempre nutrito nei confronti della Sicilia e degli amici siciliani.

Sotto la presidenza di Giovanni Nicosia (Università di Catania), si sono poi succedute diverse relazioni scientifiche, la prima delle quali è stata resa da Carlo Venturini (Università di Pisa) con la relazione dal titolo ... *ad alios Latinos pertinet (Gai 1.79)*, nella quale è stato affrontato, con frequenti richiami ad alcune felici intuizioni del collega Luraschi, il problema dell'interpretazione dei passi di Gai 1.78-80, con particolare riferimento alla ben nota lacuna del manoscritto veronese in relazione al passo 1.79.

La parola è poi passata a Francesco Lucrezi (Università di Salerno), il quale, con una relazione dal titolo *Ebraismo e cittadinanza*, dopo aver ricordato la comunanza di interesse per lo studio della cultura ebraica che condivideva con l'amico Luraschi, ha trattato il problema dell'integrazione degli ebrei all'interno dell'Impero romano, evidenziando come, almeno fino al 70 d.C., la tolleranza dimostrata dai Romani nei confronti delle tradizioni e della cultura ebraica fosse pressoché totale così come ampia era l'autonomia, anche giuridica, ad essi riconosciuta. Questa situazione, a parere della dottrina del '900, sarebbe mutata – come riferito da Lucrezi – dopo il 70 d.C., dal momento in cui, cioè, agli ebrei sarebbe stata riconosciuta non già la piena cittadinanza romana quanto piuttosto la qualifica di *dediticii*. Per lo studioso, invece, il cambiamento vero e proprio della politica romana nei riguardi della comunità ebraica dovrebbe essere posticipato di qualche anno, collocandosi sotto l'impero di Adriano (133-135 d.C. circa) e dovrebbe essere posto in relazione con la diffusione della religione cristiana.

Il terzo contributo è stato reso da Lauretta Maganzani (Università Cattolica di Milano), la quale, dopo aver ricordato con emozione come il prof. Luraschi avesse saputo «contagiarle» la propria passione per gli studi romanistici, ha affrontato la questione de *La romanizzazione della Cisalpina dal punto di vista locale: Acisio Argantocomatereco nella stele bilingue di Vercelli*. Analizzando il testo riportato nella stele di Vercelli, in contrapposizione alle tesi dei linguisti in materia e facendo proprio l'assunto – caro anche al Luraschi – secondo cui è necessario partire dalle realtà locali per poter effettuare una ricostruzione storico-giuridica generale quanto più verisimile possibile, la relatrice ha ritenuto questa epigrafe una chiara e preziosa testimonianza del processo di romanizzazione subito dalle popolazioni (nel caso *de quo* dei Celti) i cui territori erano stati occupati dai Romani.

Nello specifico – ha ritenuto conclusivamente la studiosa – l’incisione latina della stele, recante un atto di donazione di un terreno a favore della comunità cittadina da parte di un tal *Acisio Argentocomatereco* (soggetto ancora privo della cittadinanza romana), costituirebbe una tangibile prova dello sforzo di accelerare il processo d’integrazione della popolazione locale all’interno dell’entourage romano.

Di seguito, Sergio Lazzarini (Università dell’Insubria) nel proprio intervento ha trattato de *La romanizzazione in Transpadana: evidenze archeologiche e profili giuridici*. Lo studioso comasco, prendendo le mosse proprio da alcune ricerche di Luraschi, ha evidenziato come dall’esame dei resti archeologici giunti sino a noi sia possibile affermare che l’influenza della cultura romana si estese, anche a livello politico e costituzionale, già prima del II sec. a.C. pure nei territori a nord del Po non controllati direttamente dai Romani. In tali territori – ha affermato il relatore – sarebbe possibile notare dapprima l’esistenza di fenomeni di spontanea imitazione da parte delle popolazioni transpadane sia delle magistrature che delle istituzioni cittadine romane e poi, a partire dal 197 a.C., una lenta ma progressiva generale politica di romanizzazione condotta dagli stessi Romani con grande sagacia economica e amministrativa. Essi infatti, se da un lato rispettarono le autonomie locali, dall’altro, tramite la concessione della cittadinanza romana, crearono una élite locale in grado di difendere i rapporti con la sede centrale.

In chiusura della sessione mattutina del convegno, Felice Costabile (Università ‘Mediterranea’ di Reggio Calabria) ha tracciato le direttive conclusive dei lavori, soffermandosi su *Leggi generali e leges datae nella romanizzazione dell’Italia e delle province*. Lo studioso, richiamandosi agli interventi che lo hanno preceduto, ha evidenziato come l’approccio scientifico seguito per i propri studi sulla romanizzazione delle province della Magna Grecia sia sovrapponibile, dal punto di vista metodologico, a quello a suo tempo utilizzato da Giorgio Luraschi in merito allo studio della romanizzazione delle province transpadane, al punto che anche i risultati raggiunti nei due diversi ambiti possono considerarsi sostanzialmente condivisi. In particolare, l’oratore, raccordandosi anche ai contributi dei colleghi che lo hanno preceduto, ha ribadito come, pur non essendo possibile individuare un principio generale ed astratto di romanizzazione applicabile a tutte le province dell’Impero romano, si possa tuttavia affermare che Roma abbia sempre modulato il proprio intervento sulle popolazioni locali conquistate in modo da rispettare le esigenze di queste così da farle concorrere spontaneamente alla coesione statale.

Dopo i ringraziamenti resi dalla sig.ra Luraschi, commossa dalle attestazioni di affetto e di stima manifestate verso il compianto marito, la giornata di studi è ripresa nel pomeriggio, sotto la direzione di Matteo Marrone (Università di Palermo), con il ricordo personale di alcuni (felici) momenti della vita accademica (e non) dell’Onorato, affettuosamente partecipati all’uditorio da amici e colleghi di Luraschi quali Maria Grazia Bianchini (Università di Genova), Ariel Lewin (Università della Basilicata), Massimo Miglietta (Università di Trento), Marco Migliorini (Università dell’Insubria) e Roberto Scevola (Università di Padova). I lavori si sono quindi conclusi con la lettura, da parte di F. Costabile, dell’intervento di Dario Mantovani (Università di Pavia), impossibilitato a prender parte ai lavori.

Chiara Galletta
(Università di Messina)
chiara_galletta@yahoo.it